

**OMELIA DELL'ARCIVESCOVO METROPOLITA  
NELLA SOLENNITA' DELL'EPIFANIA DEL SIGNORE**

*Basilica di S. Maria di Collemaggio, 6 Gennaio 2012*

1. Un grande scienziato ha scritto: "Poca scienza allontana da Dio, ma molta scienza riconduce a Lui" (Louis Pasteur).

Moltissimi sono gli scienziati che hanno pensato così, che cioè vedono la possibilità di un incontro fecondo tra la scienza e la fede. Pensiamo per esempio, a Galileo, Newton, Pascal, Pasteur (appunto, che abbiamo appena citato), Mendel e tanti altri...

Ma, soprattutto oggi, ci sono altri che la pensano diversamente.

E' dal 1960 in poi che è progressivamente emerso il *protagonismo* di uomini di scienza che si dichiarano atei e che si adoperano a fare aperta propaganda di ateismo. Pensiamo a uomini come Monod, Weinberg, Hawking, Dennett, *Dawkins*, Atkins, Simolin...

Per il citato zoologo ultradarwinista Richard *Dawkins* credere in Dio è "scientificamente da analfabeti...".

2. Una riflessione importante però mi sembra questa. Non meraviglia che alcuni tra gli scienziati non credono. Neppure tutti quelli che hanno visto i miracoli di Gesù hanno creduto.

Quello che è importante è con quale atteggiamento anche l'uomo contemporaneo si pone di fronte alle sfide della scienza.

E' importante sapere se uno, con onestà intellettuale, si interroga e con altrettanta onestà cerca delle risposte, oppure si accontenta di risposte molto superficiali e di nessuna consistenza scientifica.

Per tornare ancora allo zoologo Dawkins, già citato, egli ha scritto un libro e lo ha intitolato "Il cappellano del diavolo". E' uno dei suoi tanti saggi colmi di propaganda ateista e antireligiosa. Per lui perfino il monaco agostiniano scienziato, *padre della genetica, Gregor Johann Mendel* (1822-1844) non sarebbe stato spinto ad entrare in monastero da un'autentica vocazione religiosa, ma dal desiderio di diventare un ricercatore scientifico. Per lui... entrare in convento (afferma il molto informato Dawkins) era come potersi assicurare una borsa di studio per la ricerca! Ognuno può giudicare la "scientificità" di simili affermazioni...

Ecco, questo è solo un piccolo esempio di una risposta superficiale e ridicola alle domande serie che la scienza pone alla fede.

3. In questi giorni si parla molto degli esperimenti dei fisici del CERN di Ginevra per trovare la famosa "particella di Dio" (siamo un po' coinvolti anche noi con il nostro Laboratorio di fisica del Gran Sasso!).

Mi ha colpito il commento di una giornalista: "Ecco il mondo è stato ad osservare a bocca aperta, come un bambino, il nuovo show della fisica (...). La *fisica-spettacolo* è il tentativo di rendere la scienza attraente e popolare come la musica pop, anche se in realtà, per quasi tutti, rimane comunque incomprensibile. E' una strategia che funziona: gli ignoranti della fisica, cioè la stragrandissima maggioranza, si illudono di essere Einstein per qualche

secondo, di avere una illuminazione sull'universo e la realtà; gli scienziati si illudono che qualcuno capisca perché si sforzino tanto, da anni, nei loro studi" (Eleonora Barbieri, Il Giornale, 14.12.2011).

Quasi tutti rifuggiamo dal porci domande serie sul senso dell'universo, sul senso e significato della nostra vita.

Preferiamo più appagare le nostre curiosità, più o meno superficiali, invece di cercare di rispondere alle domande profonde che nascono dal mistero del nostro cuore e dal mistero dell'universo.

4. Il Vangelo di oggi, invece, ci presenta dei personaggi misteriosi, i Magi, che vengono da Oriente in cerca di un misterioso Re dei Giudei. Essi parlano di un misterioso segno celeste che li ha guidati nel lungo cammino: "Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo".

Uomini di un'altra razza, di un altro popolo, di un'altra fede, geograficamente lontani.

Ma uomini che sanno cercare, hanno la pazienza e la tenacia di saper cercare e di saper interpretare ogni messaggio, anche quello delle stelle...

Sappiamo il resto della storia. A Gerusalemme non videro più la stella che li guidava. Andarono da Erode, dai sacerdoti e dagli scribi del popolo a cercare indicazioni più precise. E le ebbero.

I sacerdoti e gli scribi ripeterono con incredibile precisione le parole della profezia affermando che il Cristo doveva nascere a Betlemme «perché così è scritto: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non se davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"».

5. I sacerdoti e gli scribi sanno. Ora anche Erode sa e tutto il popolo ricorda l'antica profezia. Ma solo i Magi si mettono in cammino verso Betlemme. E videro di nuovo la stella: "Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino".

E' un mistero che ci deve far riflettere. Oggi, in tutto il mondo, ci sono uomini e donne che conoscono quasi tutto sulla scienza, sulla tecnica, sui segreti della energia, sulla materia...

Anzi ci sono anche esperti di teologia che sanno tutto, dal punto di vista letterario, critico, filologico, esegetico sulle Scritture... ma quanti, come i Magi, da queste conoscenze sanno ricavare la luce per incamminarsi verso Betlemme?

Poniamocela anche noi questa domanda. E con tanta serietà e sincerità.

A che serve tanta conoscenza (che è solo pura erudizione) se non ci porta alla vera sapienza, che è Cristo stesso, la Sapienza di Dio che si è fatta carne ed è venuta in mezzo a noi?

6. Guardiamo ai Magi.

E imitiamoli.

Mettiamoci in cammino anche noi.

Usciamo dal nostro comodo immobilismo e dalle nostre false tranquillità.

Il cammino della fede è bello, anzi il più bello che possa esistere. Ma è un cammino.

E spesso, lungo il cammino, ci possono essere difficoltà, momenti di buio (anche i Magi, ad un certo momento, non hanno visto più la stella... ma hanno continuato il cammino!).

Interrogiamo il nostro cuore, le stelle, il cielo, l'universo. Ma soprattutto la Parola di Dio. Immergiamoci di più e più spesso nella preghiera. Ascoltiamo la voce della Chiesa. Ascoltiamo la voce del Papa e dei Pastori della Chiesa.

Risvegliamo in noi quel seme meraviglioso e fecondo della fede, che è stato deposto nel nostro cuore fin dai giorni innocenti e affascinanti della nostra infanzia...

Ritroviamo lo sguardo puro della nostra infanzia, lo sguardo dei Pastori e dei Magi. E liberiamoci dagli sguardi spenti, tristi, senza speranza, stanchi, offuscati dal dubbio di tutti i falsi maestri di oggi, i "maestri del sospetto", appunto...

E così anche noi ritroveremo la stella che ci porta fino a Betlemme, fino alla Grotta, dove ritroveremo anche noi "il Bambino con Maria sua Madre". E riscopriamo in quel Bambino Gesù di Nazareth, vero Dio e vero uomo, l'unico Salvatore del mondo.

7. Abbiamo già ricordato in altre occasioni che il Santo Padre Benedetto XVI con il documento (motu proprio) "Porta fidei", firmato il giorno 11 Ottobre scorso, ha indetto per questo Anno 2012 l'Anno della Fede. Ci saranno ulteriori indicazioni sulle varie tappe di questo Anno della Fede. Ma ricordiamo lo scopo fondamentale: mettere al centro dell'attenzione ecclesiale ciò che al Papa sta più a cuore, fin dall'inizio del suo Pontificato: *l'incontro con Gesù Cristo e la bellezza della fede in Lui*. La Chiesa, attraverso il Papa, ci ricorda come sono importanti i problemi che la fede deve affrontare oggi e come è attuale, in modo impressionante, la domanda di Gesù (che troviamo nel Vangelo): "Il Figlio dell'uomo, quando tornerà, troverà ancora la fede sulla terra?".

Il Signore ci doni almeno un po' dello sguardo semplice e puro di Maria, di Giuseppe, dei pastori, dei santi Simeone ed Anna. Ma anche lo sguardo puro e attento dei Magi.

Coloro che hanno fatto di tutta la loro esistenza la ricerca appassionata di Gesù, il vero Re del mondo e dell'universo.

E il Signore Gesù, che oggi adoriamo come la speranza vera di tutta l'umanità ci si riveli ancora una volta come la "Via, la Verità e la Vita".

Maria Santissima, Stella della Nuova Evangelizzazione, guidi i nostri passi e accenda di nuovo, di amore vero, i nostri cuori.

**+ Giuseppe Molinari**  
*Arcivescovo Metropolitana dell'Aquila*